

Regione Campania
CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE
DI CASERTA

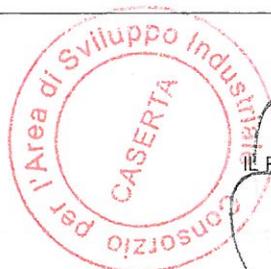
OGGETTO: VARIANTE DI RIASETTO AL PIANO REGOLATORE A.S.I..
(AREA INDUSTRIALE DI AVERSA NORD)

TAV.1

RELAZIONE GENERALE

Data: Settembre 2018

REDAZIONE:
Resp. UT Consorzio ASI
Ufficio di Piano



IL PRESIDENTE:



1. PREMESSA

La presente relazione riguarda la redazione della Variante parziale al Piano Regolatore A.S.I., per l'agglomerato industriale di Aversa Nord.

L'area oggetto di Variante si riferisce all'esistente zona industriale ricadente nel territorio dei Comuni di Carinaro, Gricignano di Aversa e Teverola.

Il D.P.R. del 6 marzo 1978 n. 218 (sugli interventi nel Mezzogiorno) ha riconosciuto ai Consorzi A.S.I. di redigere Piani Regolatori, secondo i criteri e le direttive stabilite nella legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150 e s.m.i.

La Regione Campania con legge del 6/12/2013 n. 19 ha disciplinato "l'assetto dei Consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale".

L'art. 4 della L.R. 19/2013 individua le funzioni dei Consorzi, tra le quali favorire le condizioni per lo sviluppo di attività imprenditoriali..., tramite la predisposizione dei Piani di assetto delle aree industriali...

In particolare l'art. 8 della L.R. 19/2013, comma 1, prevede che i Piani di assetto delle aree e dei nuclei industriali sono adottati, in via preliminare, dal Consiglio generale del Consorzio, sono approvati dalla Provincia ed hanno valenza di Piani territoriali di coordinamento, conformemente a quanto previsto dalla Legge Urbanistica Regionale n. 16/2004, art. 18, comma 9.

In riferimento a tali normative, il Comitato Direttivo dell'A.S.I., con delibera n. 524 del 30/11/2017, programmava la redazione della Variante parziale dell'agglomerato di Aversa Nord (come di seguito).

"Premessa:

I Consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale sono enti deputati alla gestione territoriale degli insediamenti industriali nell'ambito dei propri comprensori, con le finalità di promuovere le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività imprenditoriali nei settori dell'industria e dei servizi alle imprese, in linea con gli indirizzi di programmazione socio-economica regionali; (D.P.R. n.° 1523/1967; D.P.R. n.°616/1977 art. 65; L. n.° 317/1991 art. 36; L.R. Campania n.°19/2013)

Per l'attuazione di tali finalità il Consorzio ASI della provincia di Caserta, nel corso degli anni, ha operato in forza delle vigenti disposizioni normative relative allo sviluppo industriale del Mezzogiorno, nonché delle disposizioni proprie del Piano Regolatore Generale, approvato originariamente con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 1968 e, successivamente, a seguito di un ampliamento dell'estensione territoriale dell'area consortile, relativamente all'agglomerato di Aversa Nord e di Caserta Sud per le zone di San Marco e Marcianise, con decreto del 28 luglio 1970;

Il Piano Regolatore dell'Area di Sviluppo Industriale di Caserta, pur conservando attualmente una vigenza urbanistica atteso che, a norma dell'art. 51, comma 6, del D.P.R. 218/1978, produce gli stessi effetti di un piano territoriale di coordinamento di cui alla legge 17 agosto 1942 n. 1150, quanto invece alla necessaria efficacia espropriativa (l'art. 53 del d.P.R. 6 marzo 1978, n. 218, attribuisce all'approvazione

dei piani a.s.i. l'effetto di dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza delle opere ivi previste, con sottoposizione delle aree ivi contemplate a evidenti vincoli espropriativi), è irrimediabilmente "scaduto" a far data dal 28 luglio 1980 per il decorso del decennio di efficacia, giusta l'art. 25 della legge 3 gennaio 1978, n. 1 (e dell'art. 52, comma 2, del D.P.R. 6 marzo 1978 n. 218); né ad esso, in forza di intervenute leggi statali, è stato possibile applicare alcuna proroga che, quale atto accessorio rispetto ad un altro atto, principale, valido ed efficace, non può operare rispetto ad piano regolatore già privo di efficacia, per il decorso dei dieci anni, al momento dell'entrata in vigore delle disposizioni legislative disciplinanti la proroga stessa;

La Corte Costituzionale con la ormai nota Sentenza n. 314 del 20 luglio 2007, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del combinato disposto dell'art. 10, comma 9, della legge della Regione Campania 13 agosto 1998, n. 16 (Assetto dei Consorzi per le aree di sviluppo industriale), e dell'art. 77, comma 2, della legge della Regione Campania 11 agosto 2001, n. 10 (Disposizioni di finanza regionale anno 2001), nella parte in cui prorogava per un triennio i piani regolatori dei nuclei e delle aree industriali già scaduti;

La scadenza del Piano Regolatore dell'Area di Sviluppo Industriale di Caserta e l'inapplicabilità ad esso di qualsivoglia proroga, come chiarito dalla sentenza della Corte Costituzionale sopra richiamata, ha implicato, l'impossibilità, da parte di questo Consorzio di svolgere, in coerenza con gli indirizzi dettati dalla normativa regionale, le funzioni e le prerogative proprie dell'Ente, con un notevole pregiudizio per le attività imprenditoriali nei settori dell'industria e dei servizi alle imprese;

Con particolare riferimento all'Agglomerato "AVERSA NORD", che, anche per posizione territoriale, assume notevole rilevanza strategico - economica sia per lo stesso Consorzio ASI di Caserta che per l'intera economia della Provincia, l'assenza di un valido ed efficace Piano Regolatore, ha compromesso la crescita e lo sviluppo delle attività imprenditoriali, paralizzando di fatto la realizzazione di adeguate iniziative finalizzate all'ampliamento e/o ammodernamento degli insediamenti industriali esistenti nonché alla progettazione e realizzazione di nuovi interventi funzionali all'incremento delle attività imprenditoriali, nel pieno rispetto della normativa in subiecta materia;

L'Agglomerato AVERSA NORD è un'area industriale di circa ha 600, realizzata per circa l'80%, con concrete possibilità di crescita e di sviluppo, in ragione della rilevanza imprenditoriale che tale agglomerato riveste e per la strategica posizione territoriale;

- ad oggi, risultano pendenti presso questo Consorzio numerose richieste rispetto alle quali non è possibile pronunciarsi, per effettuare nuove assegnazioni di aree, in ragione dell'ormai decaduto Piano Regolatore ASI.

La Legge Regione Campania n.16 del 13.08.1998, all'art. 10, comma 14 (comma aggiunto dall'articolo 1, comma 107, della legge regionale 15 marzo 2011, n. 4),

prevede la possibilità per i Consorzi ASI, per gli agglomerati esistenti, di procedere all'adozione di piani in riferimento ai singoli agglomerati;

La Legge Regionale del 06.12.2013, n. 19 "Assetto dei Consorzi per le aree di sviluppo industriale", al chiaro scopo di semplificare e snellire l'iter di approvazione e adozione dei Piani di assetto delle aree e dei nuclei industriali, all'art. 8, comma 12, ha espressamente previsto che: "Per gli agglomerati esistenti i Consorzi Asi possono procedere all'adozione di piani anche con riferimento a singoli agglomerati. In tal caso la procedura prevista dal presente comma fa riferimento agli enti interessati al singolo agglomerato";

Sussiste, in ragione di quanto esposto, la necessità di procedere, sulla scorta di quanto puntualmente disciplinato dall'art. 4 della L.R.C. n. 19/2013, che sancisce che "I Consorzi ASI promuovono...le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività imprenditoriali e dei relativi servizi alle imprese" e " che a tale scopo i Consorzi ASI adottano propri Piani di Assetto ...", all'adozione di un Piano di Variante urbanistica dell'Agglomerato Aversa Nord, allo scopo di porre in essere un riassetto delle aree residue dell'Agglomerato Aversa Nord, tale da consentire oltre alla riqualificazione degli insediamenti industriali già esistenti, la realizzazione di nuovi impianti e/o infrastrutture operanti nel pieno rispetto del territorio e dell'ambiente, al fine di dare un nuovo impulso allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione nell'area industriale Aversa Nord;

Il riassetto del territorio residuale nell'Area industriale di Aversa Nord, si rende necessario, anche in ragione della "mission strategica" attivata dalla neonata CISE (Confederazione Italiana per lo Sviluppo Economico), costituita dal Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Caserta unitamente al Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Napoli, Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale del Sud Pontino affiancati dall'Eurispes e dall'Universitas Mercatorum, il cui scopo principale è stato quello di unire le migliori energie possibili presenti nel nostro Paese per favorirne lo sviluppo economico. La volontà principale dei partecipanti alla CISE è quella di realizzare una rete tra i Consorzi industriali, al fine di promuovere e produrre uno sviluppo economico in questa parte del Mezzogiorno d'Italia, territorio che da tempo necessita di un considerevole rilancio economico;

Per le suesposte ragioni, risulta evidente l'interesse pubblico sotteso all'adozione di una Variante al Piano Regolatore ASI, di riassetto delle aree residue dell'Agglomerato Aversa Nord, di cui all'art. 4 della L.R.C. n.°19/2013;

L'attuale Piano Regolatore dell'agglomerato ASI di Aversa Nord è conforme alle Previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato, previa verifica di conformità al PTR, con Del. della Giunta Regionale n.°312/52012, si evidenzia che, trattandosi di una Variante di riassetto interno al Piano Regolatore del Comparto Aversa Nord, permane la conformità della Variante a farsi allo stesso P.T.C.P.;

DELIBERATO

"- di approvare la premessa, parte integrante del presente atto deliberativo, quale indirizzo programmatico da perseguire nella redigenda Variante;
- di promuovere, in coerenza con la L.R. n.° 16/2004, L.R. n.° 19/2013 e con il vigente P.T.C.P. della Provincia di Caserta, la redazione della Variante di riassetto delle aree residue del Piano Regolatore ASI dell'Agglomerato Aversa Nord, stante l'avvenuta scadenza ai fini espropriativi, per decorrenza del decennio di cui all'art. 25 della legge 3 gennaio 1978, n. 1 (e dell'art. 52, comma 2, del D.P.R. 6 marzo 1978 n. 218) del Piano Regolatore del Consorzio ASI Caserta, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 luglio 1970".

Conseguenzialmente al deliberato del comitato Direttivo del Consorzio, è stata elaborata la presente Variante parziale di riassetto delle aree residue.

2. INQUADRAMENTO REGIONALE

Il quadro normativo delineato dalla legislazione Regionale in materia di Governo del Territorio con la L.R. n.16/2004, direttive collegate ed il Regolamento di attuazione n. 5 del 04/08/2011, pone l'accento sulla necessità di individuare gli obiettivi programmatici da perseguire, tesi a costruire le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in riferimento ai seguenti Piano Sovraordinati.

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Secondo quanto previsto dalla L.R. urbanistica n. 16 del 2004 e ss.mm.ii. lo strumento di pianificazione regionale è rappresentato dal Piano Territoriale Regionale.

Il P.T.R., approvato con L.R. n. 13 del 13/10/2008, è lo strumento di indirizzo, avente valore di piano urbanistico – territoriale, con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del proprio territorio definendo gli obiettivi per assicurare la coesione economica, sociale e territoriale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale, garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali, sostenere processi sociali e formativi finalizzati ad elevare la qualità urbana ed edilizia. Il P.T.R. è predisposto in coerenza con le strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio.

Il P.T.R. è composto dei seguenti elaborati:

- Relazione;
- **Documento di piano;**
- Linee guida per il paesaggio della Campania;
- Cartografia di piano.

Il **Documento di piano** definisce e specifica i criteri, gli indirizzi e i contenuti strategici della pianificazione territoriale e costituisce il quadro di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale.

Esso si articola in cinque “quadri territoriali di riferimento” (comma 3, art. 1, legge regionale 113/2008):

- a. Primo quadro: rete ecologica, rete del rischio ambientale e rete delle interconnessioni;
- b. Secondo quadro: ambienti insediativi;
- c. **Terzo quadro: sistemi territoriali di sviluppo (sts);**
- d. Quarto quadro: campi territoriali complessi (etc);
- e. Quinto quadro: intese e cooperazioni istituzionale, copianificazione.

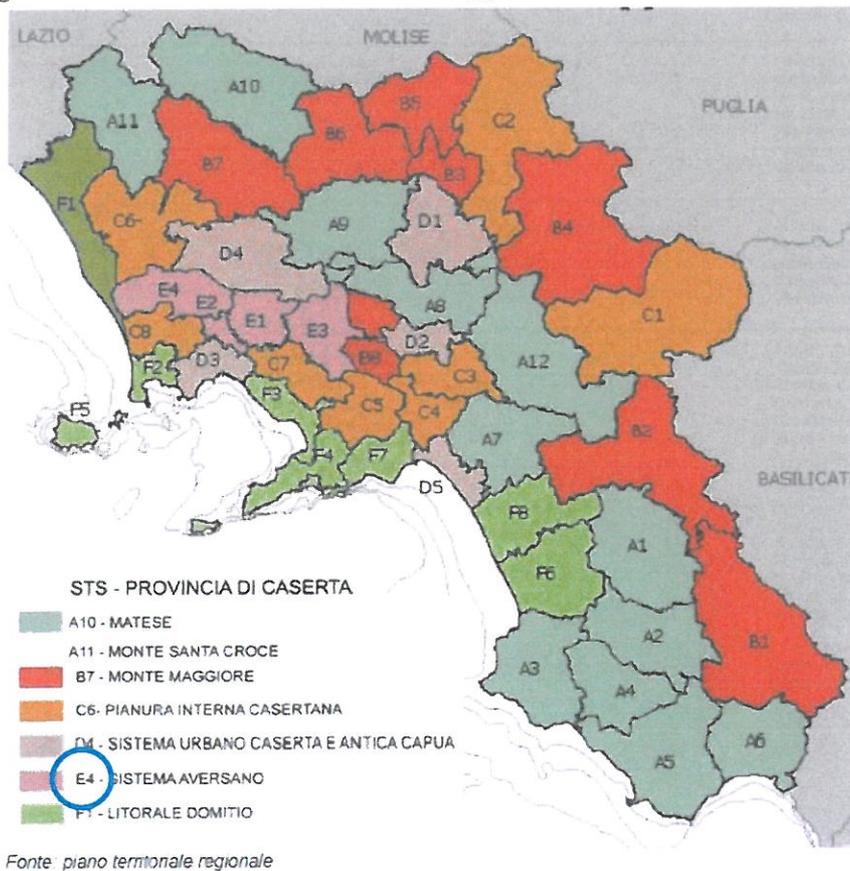
Una particolare attenzione è rivolta alla “copianificazione”, cioè all'attività di concentrazione integrata tra i soggetti istituzionali titolari di funzioni di pianificazione territoriale e urbanistica, nel rispetto del principio di sussidiarietà, di cui all'art. 8, L.R. 16/2004.

Infatti, la Regione, nell'ambito del proprio ruolo istituzionale di coordinamento dei processi di sviluppo, trasformazione e governo del territorio, utilizza la cooperazione istituzionale finalizzata all'attuazione delle strategie di scala regionale.

2.1 I sistemi territoriali di sviluppo (sts)

Il terzo quadro territoriale di riferimento del Ptr individua *i sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), ambiti territoriali che compongono la matrice delle strategie. I **sistemi territoriali di sviluppo** sono stati individuati sulla base dell'aggregazione geografica di processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, tramite il confronto del "mosaico" dei *patti territoriali*, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale aggregazione rispetto a quella costituita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo (questo procedimento è stato approfondito attraverso una verifica di coerenza con il POR 2000/2006, con l'insieme dei PIT, dei Prusst, dei Gal e delle indicazioni dei preliminare di Ptcp). Tali sistemi, individuati in numero di quarantacinque, sono classificati in funzione di una delle sei dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Attraverso adeguati protocolli con le Province, con gli altri soggetti istituzionali territorialmente competenti e gli attori locali, essi costituiscono la base territoriale degli impegni, delle risorse e dei tempi per la realizzazione dei progetti locali.

Figura 2.6 - sistemi territoriali di sviluppo. Dominanti.



Gli indirizzi strategici, presenti nel terzo quadro territoriale del Ptr, costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale di Regione e Province e per la pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per le politiche integrate di sviluppo. Essi vanno intesi come ordinamenti di azioni che perseguono determinati obiettivi in tempi e sequenze definiti.

La matrice delle strategie mette in relazione gli indirizzi strategici con i diversi *sistemi territoriali di sviluppo* ai fini di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione. La matrice strategica evidenzia la presenza e il peso, in ciascun Sts, degli indirizzi strategici assunti dal Ptr, ma per stessa ammissione degli estensori del piano, tale matrice rappresenta ancora una sorta di proposta metodologica per poter valutare e selezionare peso e importanza delle diverse azioni da compiere.

Di seguito è riportata una tabella che pone in relazione gli ambiti insediativi, i sistemi territoriali di sviluppo, la relativa dominante territoriale e i <comuni interessati della Provincia di Caserta.

Tab. 2.9 – Sistemi territoriali di sviluppo, ambienti insediativi e dominanti territoriali

Sts	Ambiente Insediativo	Dominante territoriale	Comune
A10 – Matese	Ambiente Insediativo n. 8 - Media Valle del Volturno	naturalistica	Ailano, Alife, Capriati al Volturno, Castello del Matese, Cioriano, Fontegrega, Gallo Matese, Gioia Sannitica, Letino, Piedimonte Matese, Prata Sannita, Pratella, Raviscanina, San Gregorio Matese, San Potito Sannitico, Sant'Angelo d'Alife,
A11 – Monte S. Croce	Ambiente Insediativo n. 9 - Valle del Garigliano	rurale-culturale	Caianiello, Conca della Campania, Galluccio, Marzano Appio, Mignano Montelungo, Presezano, Rocca d'Evandro, Roccamonfina, San Pietro Infine, Teano, Tora e Piccilli
B7 - Monte Maggiore	Ambiente Insediativo n. 8 - Media Valle del Volturno	naturalistica	Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Calvi Risorta, Camigliano, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Dragoni, Formicola, Giano Vetusto, Liberi, Piana di Monte Verna, Pietramelara, Pietravairano, Pontelatone, Riardo, Roccaromana, Rocchetta e Croce, Ruviano, Vairano Patenora
C6 - Pianura interna casertana	Ambiente Insediativo n. 1 - Piana Campana	rurale-manifatturiera	Bellona, Cancellone, Carinola, Falciano del Massico, Francolise, Grazzanise, Pistorano, Pignataro Maggiore, Santa Maria la Fossa, Sparanise, Vitulazio
D4 - Sistema urbano Caserta e Antica Capua	Ambiente Insediativo n. 1 - Piana Campana	urbana	Arienzo, Capodrise, Capua, Casagiove, Casapulla, Caserta, Castel Morrone, Cervinone, Curti, Durazzano, Macerata Campania, Maddaloni, Marcanise, Portico di Caserta, Reale, San Felice a Cancello, San Marco Evangelista, San Nicola la Strada, San Prisco, San Tammaro, Santa Maria a Vico, Santa Maria Capua Vetere, Valle di Maddaloni
E4 - Sistema aversano	Ambiente Insediativo n. 1 - Piana Campana	urbano-industriale	Aversa, Carinara, Casal di Principe, Casaluce, Casapesenna, Cesa, Frignano, Gricignano d'Aversa, Lusciano, Orta di Atella, Parete, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno
F1 - Litorale domitio	Ambiente Insediativo n. 1 - Piana Campana e Ambiente Insediativo n. 9 - Valle del Garigliano	paesistico ambientale culturale	Castel Volturno, Celle, Mondragone, Sessa Aurunca

Fonte: (P.T.C.P.)

Il comparto ASI di Aversa Nord, oggetto della presente Variante, comprensivo dei Comuni di Carinara, Gricignano di Aversa e Teverola, rientra totalmente nel "Sistema Territoriale di Sviluppo" "E 4 sistema aversano"; ciò acclara la persistente compatibilità dell'area di sviluppo di Aversa Nord con la programmazione del P.T.R.

3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) – approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 26 del 22/04/2012, redatto ai sensi dell'art. 18 della L.R. n 16/04, rappresenta lo strumento intermedio che articola sul territorio di competenza, le indicazioni della programmazione regionale, dal Ptr alle altre previsioni, adeguandola alle specificità locali ed alla consistenza, vulnerabilità e potenzialità delle risorse naturali ed antropiche presenti.

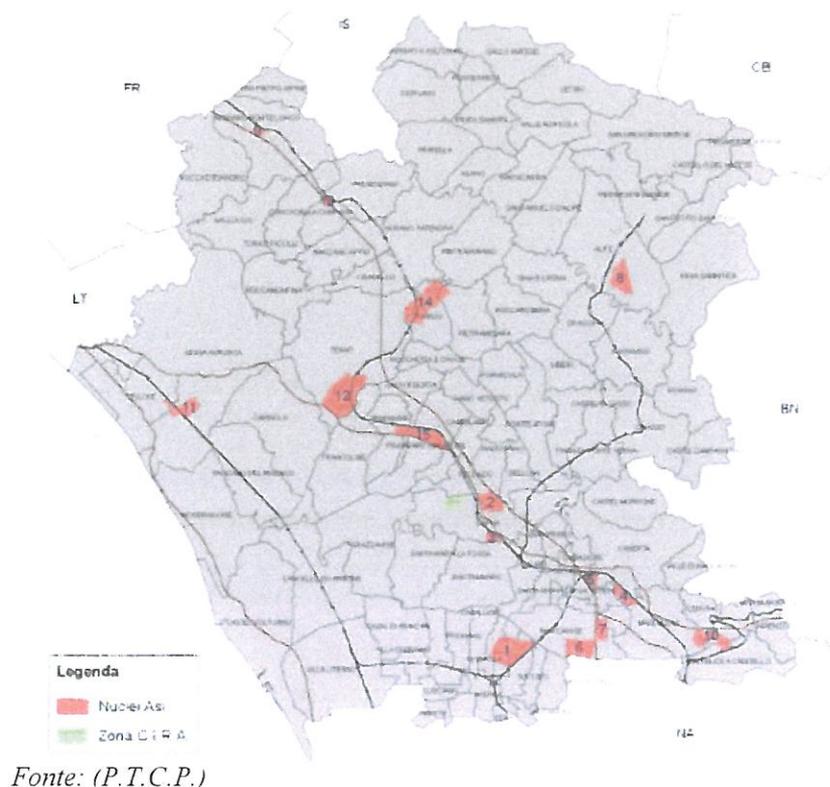
Il PTCP indirizza condizioni e limiti di sostenibilità delle previsioni urbanistiche a scala comunale; costituisce lo scenario di riferimento condiviso dai comuni per il loro sviluppo sostenibile e per definire il ruolo socio-economico ed il rango nel sistema insediativo provinciale.

Il PTCP definisce i principi di uso e tutela del territorio provinciale, individuando ipotesi di sviluppo che scaturiscono dal coordinamento delle strategie di sviluppo locale, basato sulle vocazioni delle diverse parti del territorio provinciale. Inoltre il PTCP stabilisce i criteri per la localizzazione di interventi e attrezzature di competenza provinciale.

Le aree di sviluppo industriale di Caserta

Le aree di sviluppo industriale (ASI) di Caserta sono articolate in 16 nuclei distribuiti in tutto il territorio provinciale e collocati lungo le direttrici infrastrutturali di maggiore accessibilità. La maggior parte dei nuclei è disposta lungo il tracciato dell'autostrada A1 e della ferrovia Napoli-Cassino-Roma; il nucleo di Sessa Aurunca è servito dalla ferrovia direttissima Napoli-Formia-Roma, il nucleo di Matese dalla linea ferroviaria regionale Metrocampania Nordest.

Fig. 8.20 - Localizzazione dei nuclei ASI



3.1 L'assetto territoriale proposto.

(Verifica di coerenza della Variante al Piano ASI alla VAS del P.T.C.P.)

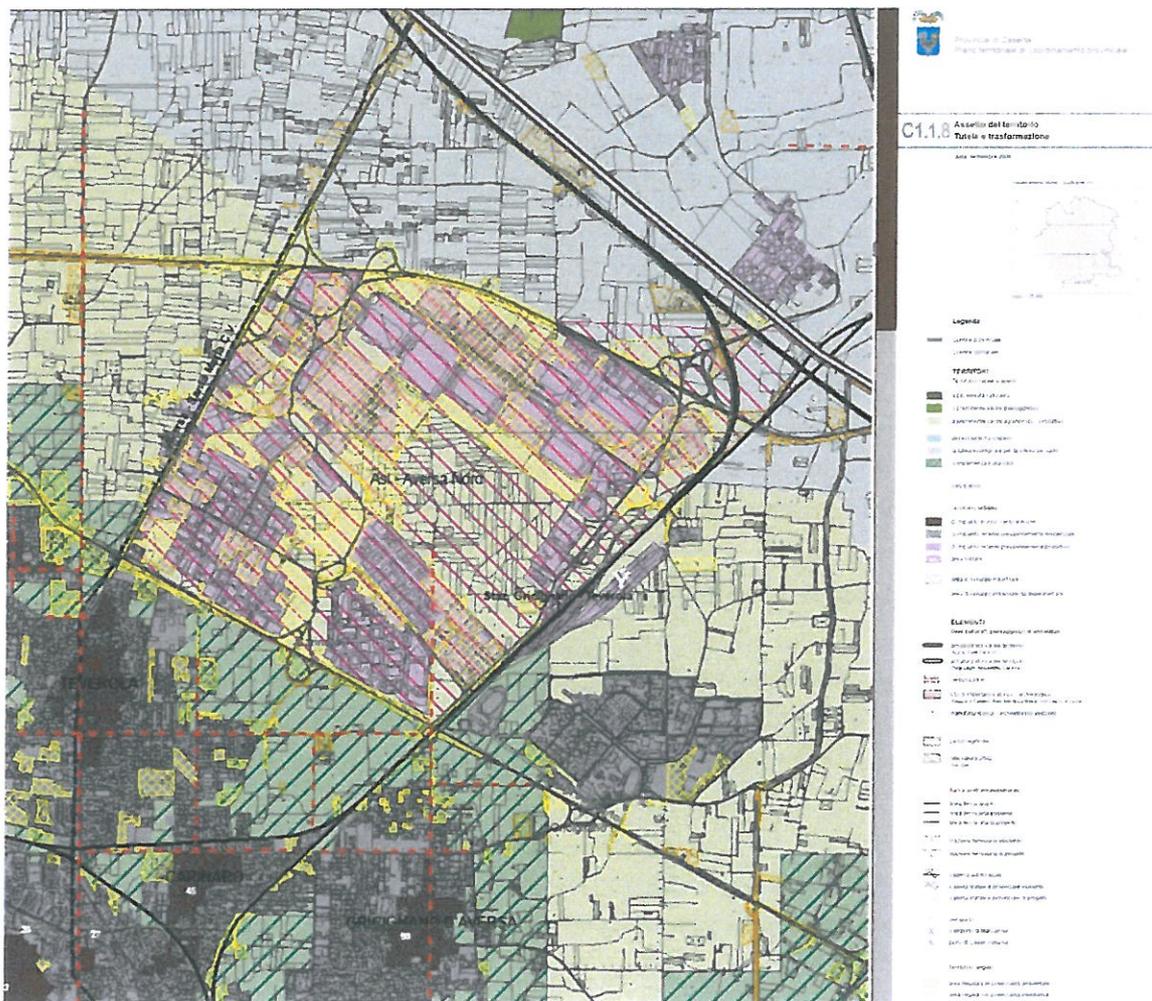
Il Ptcp prevede dunque l'adeguamento normativo - funzionale delle aree produttive, incentiva il loro migliore utilizzo, prevede interventi di inserimento paesaggistico e contrasta la tendenza alla diffusione insediativa lungo i principali assi di collegamento territoriale.

La strategia del PTCP è stata tradotta nella tavola di piano C1.1 *Assetto del territorio. Tutela e trasformazione*. Essa rappresenta il quadro di riferimento strutturale per i piani e le politiche territoriali.

La tavola di PTCP C1.1.8 (all. 1) "Assetto del territorio tutela e trasformazione" conferma la previsione dell'agglomerato ASI di Aversa Nord, nella stessa configurazione del PRG ASI del 28 Luglio 1970.

La presente Variante di riassetto è conforme planimetricamente e dimensionalmente alle previsioni del P.T.C.P.

All. 1



Il PTCP della Provincia di Caserta, è stato integrato con la procedura di V.A.S. ai sensi dell'art. 13 D.Lg 152/2006 e s.m.i. attivando le seguenti fasi:

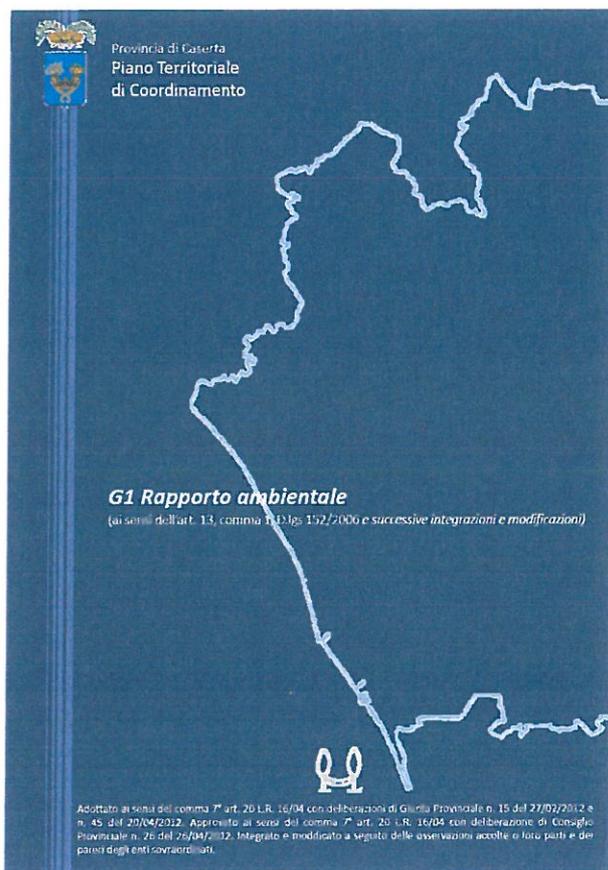
- redazione Rapporto preliminare
- svolgimento di consultazioni;
- valutazione del Rapporto Ambientale;
- espressione di pareri in fase di conferenza
- approvazione del PTCP con delibera di giunta Regionale n° 312 del 28/06/2012
- pubblicazione dell'avvenuta approvazione sul BURC n.° 41/2.07.2012;

In Regione Campania, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.° 17/18.12.2009 è stato emanato il "Regolamento di attuazione della VAS in Regione Campania", che detta Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica dei Piani e Programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Nel caso della Variante al Piano ASI, per quanto attiene gli aspetti ambientali, si possono trarre le seguenti conclusioni:

- la proposta di variante si presenta con un carattere di parzialità, in quanto relativa alla sola redistribuzione interna, al completamento degli standards urbanistici e della viabilità, rimanendo invariata la conformazione complessiva;
- la Variante al Piano ASI è conforme al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), già dotato di VAS, la quale ha valutato gli effetti degli insediamenti ASI all'interno del relativo Rapporto Ambientale;
nonché ai Piani Urbanistici Comunali di Teverola e Carinaro, a loro volta sempre già dotati di VAS, con le relative valutazioni degli insediamenti ASI ricadenti sui propri territori.
Per quanto attiene il Comune di Gricignano d'Aversa è in corso di redazione il relativo PUC, il quale si conformerà alle previsioni ed alla VAS del PTCP
- la Variante al Piano ASI non interferisce con altri Piani o Programmi (di livello territoriale e Comunale e non crea scenari differenti da quelli già esistenti, in quanto il Piano ASI risulta già oggi edificabile per effetto del "vincolo conformativo" recepito degli strumenti urbanistici dei tre Comuni interessati;
- la Variante al Piano ASI, è una riconferma della destinazione del Piano Vigente, ai fini espropriativi;
- per quanto attiene le aziende che andranno ad insediarsi sulle aree oggetto di esproprio, le stesse dovranno soggiacere all'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), per cui vi sarà il rispetto delle tematiche ambientali (qualità aria, produzione rifiuti, uso suolo, ecc...).

Conseguenzialmente, la Variante Urbanistica dell'agglomerato di Aversa Nord, che si conforma alla configurazione del P.T.C.P., può, conseguenzialmente, escludersi dalla procedura di V.A.S., di cui al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in quanto il PTCP, Piano sovraordinato, è già dotato di V.A.S. (All.2)



All.2

Pertanto la Variante di riassetto al Piano A.S.I., rientra nei casi di esclusione previsti dal "Regolamento di attuazione della VAS in Regione Campania", art. 2 comma 5.

Inoltre va considerato che il piano ASI Aversa Nord esteso per circa 640 ha, risulta già edificato per circa l' 84% della sua superficie.

Pertanto le aree oggetto di variante rappresentano il completamento dell'originario assetto del Piano ASI vigente che deve, sostanzialmente, essere riadottato ai fini espropriativi.

3.1.1 Stato attuale dell'ambiente

L'art. 4 della Legge Regionale 6 dicembre 2013, n. 19. "Assetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale", riporta le funzioni dei Consorzi ASI.

In particolare al comma 5 testualmente si riporta:

"I consorzi Asi curano la realizzazione di progetti e di programmi in favore delle imprese industriali nel settore ambientale e della protezione dell'ambiente, anche attraverso reti di imprese e promuovono comportamenti di sviluppo sostenibile e la diffusione di indicazioni delle migliori tecniche disponibili per favorire la prevenzione dell'inquinamento ed il continuo miglioramento delle prestazioni ambientali delle zone industriali. A tal fine i consorzi Asi:

a) definiscono con i comuni nei cui territori ricadono gli agglomerati industriali gli accordi per attivare lo sportello unico delle imprese, come unica struttura responsabile dell'intero procedimento per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione, la riconversione di impianti produttivi e per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli investimenti produttivi;

b) perseguono le riduzioni delle emissioni climalternanti e dei rifiuti, la diminuzione dell'inquinamento atmosferico, il riciclo di acque reflue ed il loro riuso ai fini industriali e di antincendio, il risparmio di acqua potabile;

c) favoriscono l'applicazione di strumenti di monitoraggio per la conoscenza sistematica delle caratteristiche qualitative del territorio e per la verifica dell'andamento di indicatori di prestazioni definite;

d) ricercano le forme di finanziamento, gli strumenti di incentivazione o la semplificazione burocratica che premiano le organizzazioni in linea con gli orientamenti della strategia ambientale;

e) concorrono al miglioramento della raccolta, della separazione e del recupero dei rifiuti e, altresì, possono sostenere lo sviluppo e l'organizzazione dei mercati locali, del lavoro e la creazione di filiere locali;

f) provvedono all'adeguamento della dotazione infrastrutturale e alle specifiche esigenze delle attività economico-imprenditoriali dei consorziati; g) attuano le azioni per il sostegno dei livelli occupazionali e per la formazione delle risorse umane locali, anche mediante accordi con le università e con gli istituti di ricerca; intraprendono iniziative per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dei quadri direttivi ed intermedi e dei giovani imprenditori; h) progettano e realizzano i rustici industriali da assegnare a condizioni agevolate ai giovani imprenditori per l'avvio di nuove attività produttive, anche mediante agevolazioni relative alle spese correnti dovute per la gestione e la manutenzione delle aree consortili; i) progettano, realizzano e gestiscono, salvo diversa disposizione di legge, gli impianti di produzione e di distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili, a servizio delle aziende insediate nelle aree industriali di competenza."

Il Consorzio ASI di Caserta sensibile alle problematiche ambientali ha predisposto un progetto , finanziato dal Ministero degli Interni Dipartimento della Pubblica Sicurezza denominato **"SICUREZZA E AMBIENTE NELLA "TERRA DEI FUOCHI":INFRASTRUTTURE PER VIDEOSORVEGLIANZA E MONITORAGGIO AMBIENTALI AREE ASI CASERTA"**.

Nell'ambito di tale intervento al fine di preservare il libero e sano sviluppo delle imprese operanti nel territorio e le condizioni di salute della popolazione autoctona, il progetto mira al presidio dei principali tre agglomerati industriali di diretta competenza del Consorzio ASI di Caserta, attraverso l'installazione di apparati di ripresa "intelligenti", con il supporto di sensori per il monitoraggio dell'aria. Tali strumenti consentiranno la rapida rilevazione di eventuali atti criminosi e potranno prevedere un collegamento diretto con le centrali operative delle Forze di Polizia locali, per il tempestivo intervento delle stesse e la rapida messa in sicurezza delle aree colpite. (All.3)

L'azione preventiva di tali interventi sarà non solo un valido elemento di accrescimento della legalità dell'area ma anche un utile supporto per le azioni di contrasto e controllo messe in atto dalle Forze di polizia operanti sul territorio, le quali verranno immediatamente allertate e attivate in caso di rilevazione di illeciti a danno dell'area presidiata.

Nella zona nord e sud dell'area industriale "Aversa Nord" saranno posizionate due centraline per il monitoraggio dell'aria che consentiranno di coprire l'intera superficie e monitorare la presenza nell'aria di fumi inquinanti o sostanze tossiche.

Le azioni volte al controllo della qualità dell'aria verranno definite confrontando le concentrazioni misurate o stimate di alcuni inquinanti presenti nell'atmosfera con i valori di concentrazione riferiti ad un particolare intervallo temporale. La normativa nazionale pone l'attenzione sulle seguenti tipologie di valori:

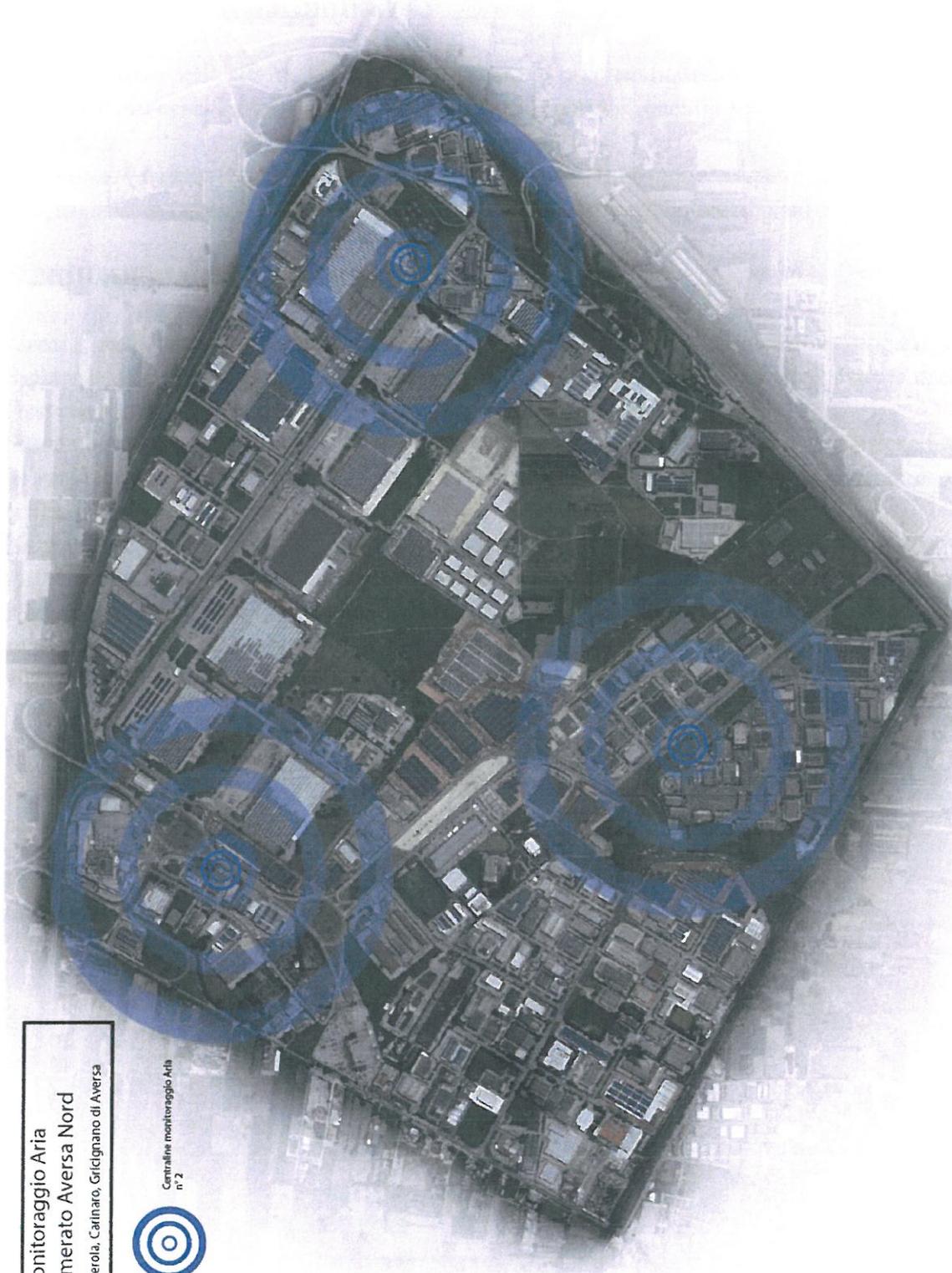
- valori limite per la salvaguardia della salute della popolazione;
- valori guida, considerati come riferimento di lungo termine per la protezione della salute;
- livelli di attenzione e livelli di allarme relativi all'esposizione della popolazione a diversi inquinanti;
- obiettivi di qualità, per la protezione a lungo termine della salute.

La rete di rilevamento degli inquinanti atmosferici ha l'obiettivo di verificare il rispetto degli standard di qualità dell'aria nel territorio. Tale obiettivo viene raggiunto grazie ad una adeguata base informativa di dati chimici e meteorologici, elaborati e correlati tra loro che, unita alle informazioni ambientali quali caratteristiche del territorio o altre fonti inquinanti, consente di caratterizzare le diverse situazioni di inquinamento atmosferico al suolo in una particolare zona territoriale e di individuare e documentare l'influenza che le sorgenti inquinanti hanno sulla concentrazione del suolo.

I punti di campionamento saranno ubicati in modo da evitare misurazioni di microambienti molto ridotti.

La localizzazione delle stazioni di monitoraggio sarà tale da garantire la copertura territoriale dettata dalla normativa. I dati rilevati verranno inviati al centro elaborazione dati da realizzare presso la sede dell'ASI e che sarà, eventualmente, in collegamento con il Centro Regionale Inquinamento Atmosferico (CRIA).

Il Consorzio ASI di Caserta inoltre sempre nell'ambito del monitoraggio della aziende e al fine di avere contezza delle attività e dei riflessi sull'ambiente, ha stipulato apposito Protocollo di Intesa con la Provincia di Caserta (del 06.09.2016 prot. 67133) inerente le procedure per il rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale, ai fini della tutela ambientale e del rispetto delle Norme inerenti le attività produttive.



Monitoraggio Aria
Agglomerato Aversa Nord
Comune di Teverola, Carinara, Gricignano di Aversa


Centraline monitoraggio Aria
n° 2

Tav. 16

6. VALUTAZIONE SOCIO - ECONOMICA

La Campania è la Regione italiana, e non solo meridionale, che ha registrato nel 2016 il più alto indice di sviluppo. lo afferma Svimez nelle anticipazioni del rapporto 2017 spiegando che "la crescita del 2,4% giunge al termine di un triennio, dal 2014 al 2016, tutto all'insegna di dati positivi". In Campania un ruolo trainante "l'ha svolto l'industria, grazie anche alla diffusione di Contratti di Sviluppo, ma ha potuto altresì beneficiare del rafforzamento del terziario nell'ultimo anno.

La Campania prosegue anche nel 2017 nell'andamento positivo e di crescita ulteriore dell'economia regionale, rispetto al 2016, come emerge dai contenuti nell'aggiornamento congiunturale del rapporto sull' "Economia della Campania", che sono stati presentati dalla Banca d'Italia. La conferma del trend espansivo della crescita è netta, dopo i due anni precedenti di risultati positivi. Si comincia a vedere concretamente la via d'uscita da una crisi che ha investito la Campania negli ultimi anni. I dati relativi ai primi nove mesi del 2017 confermano la continuità della ripresa per il comparto manifatturiero, per i servizi e per il turismo. L'esportazione si mantiene a buoni livelli di crescita (+2,3%). In particolare, sono molto confortanti i dati relativi all'occupazione (+3,2 %), soprattutto quella industriale (+6%), pur rimanendo elevato il tasso complessivo di disoccupazione. Il settore industriale guida questa fase di ripresa, facendo registrare un aumento netto degli investimenti, con una previsione di crescita ulteriore nel 2018. Nel 2017 si è registrato anche un aumento del fatturato, della liquidità e del credito per le imprese, a testimonianza di uno sviluppo considerevole delle attività produttive della Campania.

6.1 Il quadro di insieme

LE IMPRESE

L'espansione dell'attività economica continua a interessare in modo non diffuso il sistema economico campano. Secondo l'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi svolta dalle Filiali della Banca d'Italia, nel 2016 la dinamica del fatturato e degli investimenti delle imprese industriali si è attenuata, sebbene a fronte di previsioni di graduale rafforzamento dei livelli di attività nel 2017. In particolare, l'accumulazione di capitale dovrebbe intensificarsi nell'anno in corso, beneficiando anche degli incentivi previsti per l'adozione delle tecnologie rientranti nella cosiddetta *Industria 4.0*, le quali rimangono ancora relativamente poco diffuse. Un contributo all'innovazione potrà provenire in prospettiva anche dalle *start-up* innovative il cui numero si espande rapidamente in Campania, come in Italia.

Il commercio internazionale ha fornito un positivo contributo all'attività economica. Le vendite all'estero del comparto agroalimentare, un terzo delle esportazioni regionali, hanno continuato a sostenere l'export campano, come nella lunga fase di crisi.

6.2 Il mercato del lavoro

Nel 2016 è proseguita in Campania l'espansione dei livelli occupazionali, diffusa tra le principali fasce di età. Hanno beneficiato maggiormente della crescita i lavoratori più anziani e quelli in possesso di diploma o laurea. Il migliorato clima di fiducia delle famiglie campane ha spinto una quota più ampia di inattivi a cercare lavoro, facendo aumentare lievemente il tasso di disoccupazione. L'espansione dei livelli occupazionali è stata alimentata anche dal rientro nell'occupazione di lavoratori che erano stati precedentemente licenziati o il cui contratto di lavoro non era stato rinnovato alla scadenza.

Gli andamenti settoriali / L'industria in senso stretto.

Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto, secondo stime preliminari di Prometeia, ha ripreso a crescere nel 2016 interrompendo la fase di contrazione osservata a partire dal 2008.

Le imprese campane segnalano una ripresa dell'accumulazione del capitale fisso nel corso del 2017, riconducibile a condizioni economiche e finanziarie più equilibrate e a criteri d'offerta di credito distesi. In base ai programmi formulati dalle imprese, gli investimenti nell'anno in corso dovrebbero beneficiare anche degli incentivi previsti per l'adozione delle tecnologie digitali rientranti nella cosiddetta Industria 4.0. Nel 2016 circa un terzo delle imprese industriali intervistate ha investito in tali tecnologie che, specie per le componenti più avanzate, risultano ancora relativamente poco diffuse.

6.3 La diffusione delle tecnologie 4.0 in Campania

L'evoluzione tecnologica più recente sta favorendo una crescente digitalizzazione delle fasi produttive e una loro sempre maggiore integrazione, consentendo alle imprese più evolute di raggiungere livelli avanzati di personalizzazione dei prodotti e dei servizi offerti, pur continuando a operare su ampie scale produttive. Tale evoluzione è stata definita "quarta rivoluzione industriale" e da qui il termine Industria 4.0.

All'espansione del numero di imprese attive in Campania ha contribuito anche l'attenuazione del processo di uscita di aziende dal mercato. Nel 2016 il numero di procedure fallimentari a carico di imprese campane è ancora diminuito (fig. 2.2.a e tav. a2.15). L'incidenza dei fallimenti permane inferiore a quella media nazionale in tutti i settori (fig. 2.2.b). Anche il numero di imprese che hanno cessato l'attività a seguito di una liquidazione volontaria è calato.

Gli scambi con l'estero

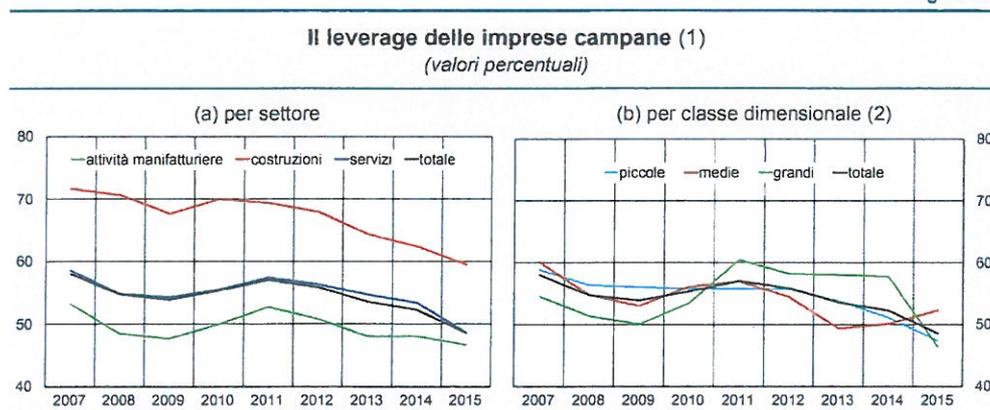
Nel 2016 le esportazioni campane sono aumentate del 2,9 per cento a prezzi correnti (2,5 nel 2015; tav. a2.8), più che nel Mezzogiorno e in Italia.

6.4 Le esportazioni del settore agroalimentare campano nel 2007-2016

Il settore agroalimentare è in Campania il più rilevante per valore dei prodotti esportati, avendo contribuito per il 27.2 per cento alle esportazioni della regione complessivamente effettuate nel periodo 2007-2016, quota molto più elevata di quella analoga relativa all'Italia (8.2).

L'analisi basata sui bilanci delle società di capitali di fonte Cerved Group, disponibili fino al 2015, indica che il processo di deleveraging, in atto dal 2012, ha interessato tutti i principali comparti di attività (fig. 2.6.a) e tutte le classi dimensionali di impresa (fig. 2.6.b). Il grado di indebitamento rimane tuttavia più alto nel settore delle costruzioni. Le differenze appaiono più contenute tra classi dimensionali. Figura 2.6 Il leverage delle imprese campane (1) (valori percentuali) (a) per settore (b) per classe dimensionale (2)

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nella sezione *Note metodologiche* la voce: *Analisi su dati Cerved Group*.

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. - (2) Piccole imprese: fatturato fino a 10 milioni di euro; medie imprese: fatturato oltre 10 e fino a 50 milioni di euro; grandi imprese: fatturato oltre 50 milioni di euro.

Il calo del leverage nel 2015 (3,7 punti percentuali) è interamente riconducibile all'uscita dal mercato di aziende molto indebitate (fig. 2.7.a). Per le imprese rimaste sul mercato ("imprese persistenti"; fig. 2.7.b) il livello di indebitamento è rimasto invariato; l'aumento dei debiti è stato compensato dal rafforzamento dei mezzi patrimoniali.

Alla diminuzione del leverage si è affiancato l'allungamento delle scadenze dei debiti finanziari. Tale dinamica, generalizzata tra i settori, è dovuta prevalentemente a operazioni di consolidamento realizzate in uno scenario di tassi di interesse in progressiva riduzione.

I prestiti alle imprese

I finanziamenti bancari alle imprese hanno continuato a crescere nel 2016, specie quelli alle aziende di maggiori dimensioni. L'andamento riflette il favorevole quadro congiunturale e condizioni di accesso al credito distese.

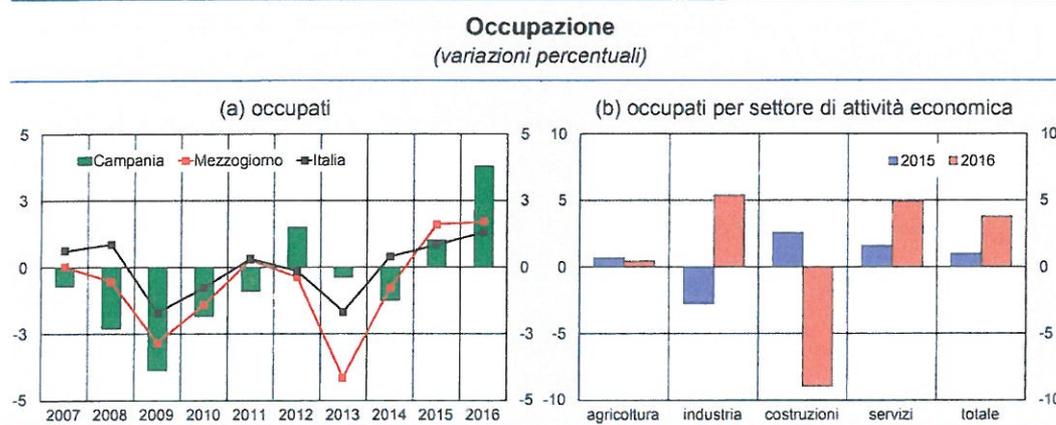
6.5. Il mercato del lavoro

L'occupazione

Nella media del 2016 l'occupazione complessiva in Campania ha continuato a crescere (3,8 per cento), accelerando rispetto all'anno precedente (tav. a3.1). L'espansione è risultata più ampia rispetto a quella registrata in Italia e nel Mezzogiorno (fig. 3.1.a)

L'accelerazione degli occupati è ascrivibile alla netta ripresa degli addetti al comparto dell'industria in senso stretto e alla dinamica più sostenuta nei servizi, specie in quelli del commercio. (fig. 3.1.).

Figura 3.1



Fonte: Istat. Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel 2016 l'offerta di lavoro ha ripreso a crescere in Campania, più che in Italia. La partecipazione della popolazione fra i 15 e i 64 anni al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è aumentata di 2,4 punti percentuali (tav. a3.1), riflettendo anche il calo del numero di coloro che non cercano lavoro pur dichiarandosi disponibili ad accettarne uno.

6.6 Economia in Campania / dati ISTAT

Il 20/12/2107 L'ISTAT ha pubblicato oggi i nuovi dati della contabilità regionale e provinciale, aggiornati al 2016 e coerenti con le stime nazionali pubblicate a settembre 2017. Dalle stime aggiornate dei conti economici regionali, la Campania si conferma la prima regione italiana per crescita del PIL con il +3,2%, consolidando un trend sempre in crescita nell'ultimo periodo di tempo, che rafforza ulteriormente il dato del +2,4% registrato dalla Svimez a metà anno. Nel 2016 il Pil, a fronte di una crescita a livello nazionale dello 0,9% rispetto all'anno precedente, ha registrato un incremento dell'1,3% nel Nord-est, dello 0,9% nel Nord-ovest e dello 0,8% sia al Centro che nel Mezzogiorno, dove però spicca la performance positiva della Campania, che, facendo segnare una crescita eccezionale, si pone in testa alla graduatoria di tutte le Regioni italiane.

7. L'ECONOMIA IN PROVINCIA DI CASERTA

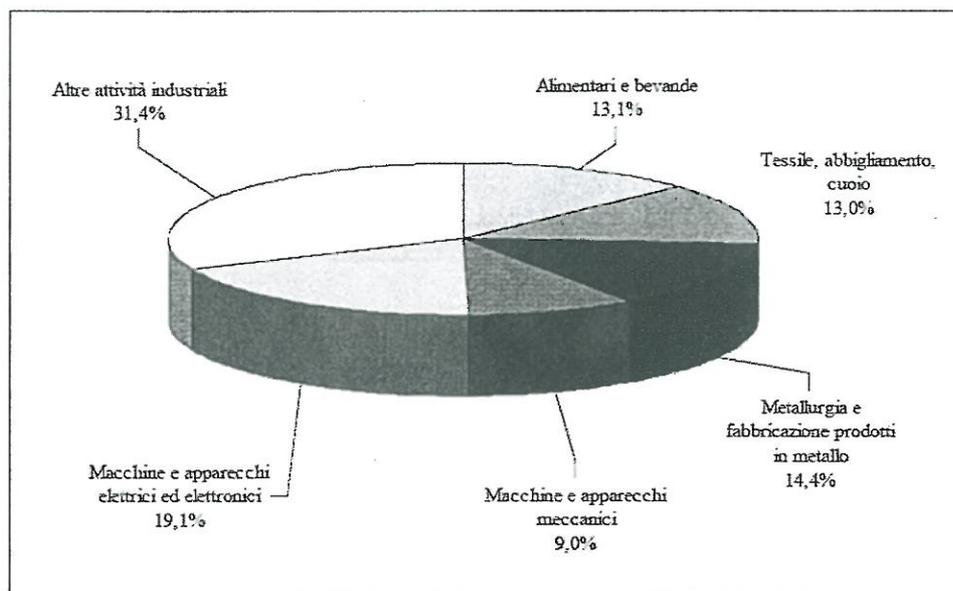
L'industria continua a svolgere un ruolo rilevante nell'economia casertana, con un'incidenza in termini di addetti pari al 24% circa della forza lavoro complessiva provinciale; i dati aggiornati al 2011, in particolare, indicano la presenza di 47941 imprese attive e di 124784 addetti, in grandissima parte (98%) occupati nelle attività di tipo manifatturiero.

L'indice di dotazione industriale registrato dal territorio provinciale casertano è sostanzialmente in linea alle medie regionali e del Mezzogiorno, anche se assai distante da quelle nazionali. A livello sub-provinciale, è soprattutto l'area intorno al capoluogo ad offrire maggiori opportunità di lavoro nell'industria, compresa quella di Aversa.

La distribuzione degli addetti per principali comparti manifatturieri evidenzia come la Provincia di Caserta sia caratterizzata da un tessuto manifatturiero relativamente diversificato, pur mostrando una prevalente specializzazione nei seguenti settori di attività:

- Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed elettroniche
- Metallurgica e fabbricazione dei prodotti in metallo
- Alimentare e bevande
- Filiera del tessile, abbigliamento e calzature
- Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici

Provincia di Caserta. Distribuzione degli addetti nell'industria per principali comparti 2011.



Fonte: P.T.C.P. elaborazione su dati Istat, Archivio statistico delle imprese attive

8. L'INDUSTRIA IN PROVINCIA DI CASERTA

Lo scenario tendenziale al 2022

Fonte P.T.C.P.

Per quanto riguarda in particolare la Provincia di Caserta, le previsioni relative all'evoluzione della popolazione sono effettuate assumendo che i tassi di mortalità si mantengano costanti sui livelli attuali¹, mentre i tassi di fecondità sono considerati decrescenti fino a raggiungere, alla fine del periodo assunto come riferimento (2022), i valori più contenuti che si registrano attualmente in media nazionale². I flussi migratori, infine, sono stimati endogenamente al modello³ e posti in relazione all'evoluzione del mercato del lavoro tenendo conto delle scenari di crescita di lungo periodo formulati a livello nazionale e internazionale, nonché tenendo conto delle specificità del tessuto produttivo locale. In particolare per il lungo periodo (ovvero per tutto il periodo successivo alla prevedibile conclusione dell'attuale fase recessiva dell'economia mondiale) si è assunto un tasso di crescita della produzione pari a 1,3 punti percentuali in media annua, valore peraltro in linea con quanto registrato nel corrispondente periodo precedente.

Poiché la crescita della popolazione si accompagna inevitabilmente una crescita dei livelli di produttività del lavoro - soprattutto nel caso delle attività agricole e manifatturiere - il prevedibile incremento dell'occupazione che ne consegue è chiaramente più contenuto. Le stime condotte portano in particolare a prevedere una crescita complessiva provinciale per l'intero periodo del 4,4%.

Tab. 11.1 – Provincia di Caserta. Dinamiche del mercato del lavoro 2007 – 2022.
Scenario tendenziale (migliaia di unità)

	2007	2022	Variazione % 2007-2022
Agricoltura	14,2	14,4	1,2%
Industria	67,6	70,0	3,5%
Altre attività	173,2	181,9	5,0%
Totale	255,0	266,7	4,4%

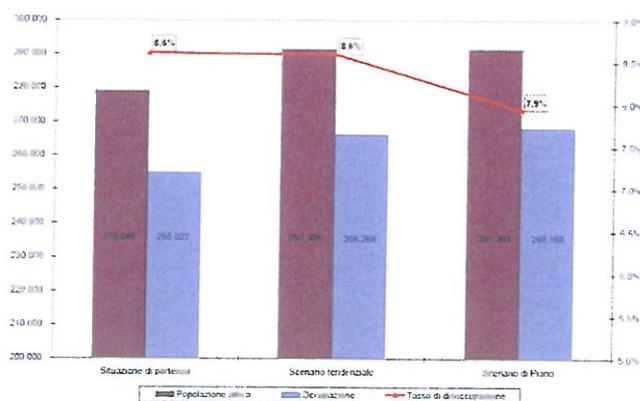
Fonte: P.T.C.P.

Nel complesso lo scenario porta a prevedere un incremento di quasi 12 mila nuovi posti di lavoro fra il 2007 e il 2022: in termini assoluti, il numero degli occupati sul territorio provinciale passerebbe dai 255 mila unità del 2007 a 267 mila circa del 2022. Sempre in base agli andamenti tendenziali, la maggior parte della crescita occupazionale dell'intera Provincia si concentrerebbe in termini assoluti negli ambiti insediativi di Caserta, Aversa e Litorale domitico.

Pur nel quadro di una crescita che, appare sostanzialmente omogenea riflettendo la situazione di partenza, gli ambiti industriali presentano anche la maggiore crescita in termini percentuali, si attesterebbero intorno a un + 4% contribuendo ad accentuare le differenziazioni territoriali esistenti.

Lo scenario di piano

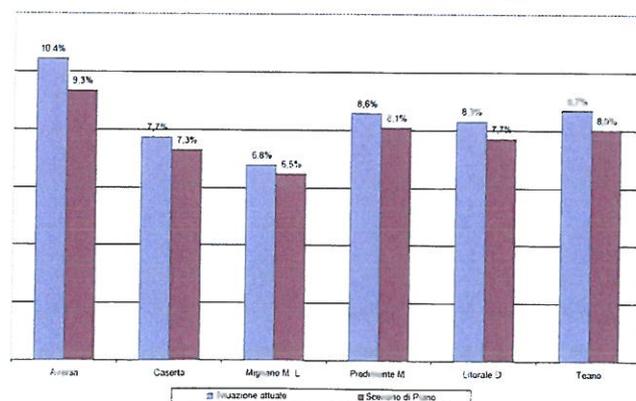
Come già anticipato lo scenario di piano, pur assumendo come base le dinamiche demografiche prefigurate per il complesso della Provincia nell'ambito dello scenario tendenziale, introduce alcune ipotesi obiettivo di riequilibrio tese in primo luogo a favorire un migliore assetto urbanistico territoriale del sistema locale, sia attraverso un consolidamento del ruolo del capoluogo, sia mediante un parziale contenimento dei fenomeni di squilibrio che si registrano tra i diversi ambiti territoriali.



Fonte: P.T.C.P.

Come si vede, l'ulteriore aumento dell'occupazione previsto nello scenario di piano (circa 2mila unità), consente di portare il tasso di disoccupazione provinciale al di sotto dell'8%. Si tratta di un obiettivo naturalmente limitato rispetto alle esigenze della realtà socio-economica provinciale, ma tuttavia "realisticamente ambizioso" soprattutto se si considera il netto peggioramento del quadro determinato dall'attuale fase di crisi economica e occupazionale. L'obiettivo di crescita a livello aggregato è stato inoltre accompagnato da un obiettivo di parziale riequilibrio occupazionale anche dal punto di vista territoriale, prevedendo che la maggiore occupazione tende a favorire - grazie a opportune politiche di sviluppo locale - quegli ambiti territoriali caratterizzati da condizioni di partenza meno favorevoli.

Fig. 11.4 – Tassi di disoccupazione per area. Situazione attuale e obiettivi di piano



Come si vede, se lo scenario prefigura una riduzione dei tassi di disoccupazione diffuso per tutti gli ambiti territoriali, la riduzione maggiore si registra ad esempio nel caso di Aversa che guadagna un punto percentuale rispetto al circa mezzo punto previsto per le altre realtà, in un quadro complessivo che in ogni caso prefigura un ridimensionamento delle disparità territoriali.

8.1 Il fabbisogno di spazi per le attività produttive (dal P.T.C.P.)

"L'insieme delle analisi conoscitive e degli scenari di crescita (tendenziali e di piano) consentono di definire un quadro coerente di indirizzi anche ai fini della determinazione del fabbisogno di spazi per le attività produttive. Si tratta di un compito in un certo senso più complesso, in quanto richiede valutazioni circa i cambiamenti prevedibili nella struttura produttiva e tecnologica del sistema, tenendo conto a tale scopo sia delle aspirazioni economiche e sociali della comunità locale, sia delle tendenze generali e settoriali che si manifestano sul piano nazionale e internazionale. Nelle pagine che seguono vengono in particolare presentati i risultati delle stime relative al fabbisogno di spazi riconducibili al verificarsi di processi di crescita-sviluppo, ovvero della componente della domanda di spazi ritenuta più rilevante ai fini della pianificazione ad area vasta. Le altre due componenti del fabbisogno - per razionalizzazione e rilocalizzazione - prevedono infatti una maggiore scala di dettaglio che si ritiene debba essere, almeno in parte e secondo criteri di riferimento comuni, lasciata all'autonomia delle singole amministrazioni comunali.

Si ritiene inoltre che le indicazioni offerte distintamente per i due principali settori di attività, industriali e terziarie, possano assumere un diverso significato programmatico in ragione del diverso impatto che prefigurano su territorio e delle maggiore o minore criticità che presenterebbe in futuro un loro eventuale recupero e riconversione.

In particolare si ritiene che le stime relative alle attività manifatturiere dovrebbero assumere un valore maggiormente vincolante e costituire un preciso riferimento programmatico per la pianificazione comunale. Nel caso delle attività terziarie (al di là delle procedure, indirizzi e vincoli esistenti circa la localizzazione di particolari attività produttive come quelle commerciali), poiché in gran parte rivolte alla popolazione e comunque caratterizzate da un elevato grado di fungibilità e minori costi di riconversione ad altri usi, si ritiene che le scelte formulate nell'ambito della pianificazione ad area vasta potrebbero assumere un certo grado di flessibilità sia pure nel rispetto di precisi limiti e nel quadro di esplicite indicazioni di natura metodologica e procedurale (oltre che eventualmente di natura vincolistica).

In ogni caso, concentrando l'attenzione sull'analisi dei fabbisogni di spazi prevedibilmente derivanti dai processi di crescita-sviluppo delle attività produttive, in attesa della ricostruzione dell'attuale dimensionamento in termini di aree disponibili (effettivamente utilizzate o per varie ragioni inutilizzate), ci si limita in questa sede a determinare un fabbisogno incrementale indicato come percentuale di crescita prevista nell'orizzonte di piano 2007/2022.

Il punto di partenza è rappresentato dagli scenari di crescita occupazionali identificati come ipotesi-obiettivo e posti alla base dello scenario di piano, che prevede in particolare una crescita nel quindicennio di oltre 13mila addetti complessivi (+5,2%). Per valutare i riflessi di tale andamento in termini di spazi bisogna tenere presente la diversa natura dei processi produttivi che caratterizzano le attività industriali e terziarie".

Tab. 11.10 – Crescita produttiva e dell'occupazione per settore di attività economica (extra-agricola)

	Scenario Tendenziale 2007-2022		Scenario di piano 2007-2022	
	Incremento % Addetti	Incremento % Valore Aggiunto	Incremento % Addetti	Incremento % Valore Aggiunto
Attività industriali	3,6	8,9	4,1	9,4
Attività Terziarie	5,1	13,0	6,1	14,1
Totale attività extra-agricole	4,7	12,1	5,2	12,6

Fonte: elaborazione PTCP

"Tenendo conto delle analisi e delle ipotesi formulate nell'ambito degli scenari tendenziali e di piano, è possibile ottenere una stima del fabbisogno lordo di spazi per le attività produttive anche in termini di articolazione tra i diversi ambiti di programmazione assunti nel piano".

Tab. 11.11 - Incremento potenziale del fabbisogno lordo di spazi per ambito territoriale e settore

	Industria	Servizi
Aversa	7.6%	3.3%
Caserta	12.6%	9.1%
Aree interne	3.1%	1.1%
Litorale domitio	7.7%	3.6%

"Coerentemente con gli indirizzi alla base degli scenari di piano di tipo demografico e abitativo, i maggiori incrementi potenziali interessano l'ambito territoriali di Caserta, mentre si è evitato che il forte declino demografico e soprattutto della popolazione in età lavorativa previsto per le aree interne si traducesse in una prospettiva di ulteriore declino del ruolo economico svolto da queste aree".

9. ZONE ECONOMICHE SPECIALI (ZES)

Il 29 Marzo 2018 la Regione Campania ha approvato il Piano di Sviluppo Strategico delle Zone Economiche Speciali (ZES). Esso rappresenta uno strumento fondamentale per attrarre investimenti e rimettere in corsa l'occupazione.

La Regione Campania, in attuazione del Patto per lo Sviluppo della Campania, propone l'istituzione della Zona Economica Speciale nelle aree dei Porti e dei retroporti di Napoli e di Salerno, nonché nell'area di Bagnoli.

Ed in particolare la ZES comprende:

- le aree retroportuali di Napoli, con i territori a vocazione industriale di Napoli-Est;
- la direttrice che parte dal Porto di Napoli e comprende gli interporti di Marcianise e di Nola con le proprie estensioni di sviluppo nelle relative **aree ASI di Caserta** e Napoli;
- l'Area di Bagnoli e della ex Nato;
- il demanio portuale di Castellammare con le proprie estensioni di sviluppo nella relativa area industriale;
- il demanio portuale e le aree retroportuali di Salerno, con l'agglomerato industriale di Salerno e l'area industriale dell'agro nocerino-sarnese;
- la direttrice che va dal Porto di Salerno verso le aree industriali e logistiche di Pontecagnano, Battipaglia ed Eboli;
- l'area industriale e logistica della Valle Ufita.
- l'area industriale di Contrada Olivola/Roseto (Benevento);
- l'area industriale di **Aversa Nord**, Arzano e Caivano;
- l'area industriale della Valle dell'Irno (Fisciano, Mercato San Severino);
- l'area industriale di Pianodardine;
- l'area industriale di Calaggio.

Per favorire l'attrazione degli investimenti e la realizzazione di progetti di sviluppo di impresa nelle Zona Economica Speciale, in conformità con le disposizioni del nuovo regolamento (UE) n. 651/2014, valide per il periodo 2014 – 2020, saranno determinati, in raccordo con gli organi centrali, i criteri, le condizioni e le modalità per la concessione di agevolazioni finanziarie a sostegno degli investimenti privati e per la realizzazione di interventi ad essi complementari e funzionali.

A tal proposito si segnala che la Regione Campania ha messo a punto una serie di misure volte a favorire lo sviluppo imprenditoriale dell'intero territorio campano che andranno ad amplificare l'effetto moltiplicatore degli interventi specifici che verranno previsti per le ZES. Trattasi di misure in parte già avviate concernenti la decontribuzione dei nuovi assunti, il credito di imposta agli investimenti, l'efficientamento energetico, l'infrastrutturazione delle Aree Pip, il cofinanziamento di Contratti di Sviluppo nonché di altre misure in corso di perfezionamento.

10. ASI DI CASERTA, IL PIANO ECONOMICO E FINANZIARIO 2018

La programmazione della Variante Urbanistica per l'agglomerato di Aversa Nord, rientra in una politica di rilancio economico e gestionale avviata negli ultimi anni dal Consorzio ASI di Caserta.

"Il Consiglio Generale del Consorzio ASI Caserta ha approvato il Piano economico e finanziario per l'esercizio 2018.

Il documento prevede, per il 2018, il pareggio di bilancio, confermando l'andamento positivo dei conti del Consorzio che, nel triennio della nuova gestione, ha fatto registrare la progressiva riduzione delle passività.

Il risultato è frutto delle iniziative già avviate dall'Amministrazione nei precedenti esercizi. Da una parte, infatti, si è inciso sulla riduzione dei costi di gestione relativamente al personale, attraverso la riorganizzazione aziendale e sulla internalizzazione e gestione diretta dei servizi in precedenza affidati a società esterne.

Dall'altra, si è ottenuto un incremento delle entrate, anche frutto del lavoro di mappatura degli agglomerati industriali che ha portato all'emersione di una serie di abusi e irregolarità e alla sottoscrizione di nuove convenzioni.

L'esito di questo lavoro, come ha sottolineato la presidente Raffaella Pignetti, porterà, già in sede di consuntivo, alla chiusura in attivo del bilancio consortile.

"Si tratta di un risultato storico per l'Ente - ha tenuto a sottolineare la Presidente - che non ha precedenti. Basti pensare che, all'atto dell'insediamento del nuovo Comitato, i bilanci consortili degli ultimi sette anni si erano puntualmente chiusi con un passivo di oltre 2milioni di euro".

Altra attività rilevante, sia sul piano operativo che economico - finanziario, è rappresentata dalla gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree industriali, con relativa riscossione delle quote di partecipazione a carico delle imprese.

L'attività per il 2018, per le attività di manutenzione ordinaria prevede la gestione diretta del Consorzio, mediante propri operatori, di strade, aree verdi e rete idrica. Il servizio sarà attivo già a partire dalla metà di febbraio".

12. STATO DI ATTUAZIONE DELL'AREA INDUSTRIALE

Il Piano Regolatore dell'area di Sviluppo Industriale di Terra di Lavoro individua l'AGGLOMERATO DI AVERSA NORD nel territorio dei COMUNI DI TEVEROLA, CARINARO E GRICIGNANO; esso viene compreso fra lo scalo ferroviario di Gricignano ad est e la Via Appia ad ovest e delimitato a nord e a sud rispettivamente dall'asse di collegamento e dall'asse di supporto.

L'area di competenza dell'agglomerato industriale ha un'estensione di circa 640 ha, con destinazione d'uso industriale, artigianale e commerciale e logistica.

L'area industriale esistente risulta occupata in gran parte dallo stabilimento dell'Indesit. Un'altra area di grandi dimensioni è occupata dalle Ferrovie dello Stato, con una gran parte dismessa.

Escludendo la superficie occupata dalle aziende, dalla viabilità e dagli standards esistenti, rimane una superficie pari a circa il 18% del totale, di aree, ancora da attuare, per insediamenti produttivi, a completamento del Piano del 1978.

Inoltre ancora diverse aree necessitano delle reti di urbanizzazione (strade, fognature, reti tecnologiche, ecc.) al fine di un utilizzo ottimale.

L'area risulta in parte infrastrutturata, con viabilità, impianto di illuminazione stradale, rete fognaria, rete telecomunicazioni, rete M.T. - B.T., ed acquedotto industriale.

L'agglomerato A.S.I. è contornato da un'arteria stradale di rilevante importanza, e precisamente "l'Asse di andata a lavoro" della rete regionale. Questa infrastruttura portante caratterizza l'intero territorio, divenendo così riferimento essenziale per il sistema insediativo e la viabilità provinciale.

Infatti, l'area industriale, tramite l'Asse di andata a lavoro, si collega allo snodo autostradale di Caserta sud, ovvero all'intera rete Nazionale di trasporto su gomma;

è poi completato da una rete viaria secondaria composta da diversi tracciati stradali, che sono tutti collegati alla viabilità principale Provinciale.

12.1 Strade di accesso e snodi.

L'AGGLOMERATO INDUSTRIALE è contornato su tre lati da strade di importanza primaria e cioè:

- 1) A Sud l'asse di supporto;
- 2) A Nord l'asse di collegamento;
- 3) A Ovest la SS. Appia 7 Bis.

La viabilità interna dell'Agglomerato presenta continuità di percorsi tra le dorsali e gli insediamenti industriali. In questo quadro generale sono stati realizzati gli snodi, che rivestono basilare importanza per l'accessibilità all'area industriale.

Lo snodo sull'asse di supporto è individuato in posizione centrale rispetto all'Agglomerato, in modo da evitare lunghi percorsi al traffico pesante nell'interno del complesso.

Sull'asse di collegamento sono esistenti due nodi:

- Il primo snodo è ubicato in prossimità della stazione ferroviaria di Gricignano di Aversa, in modo da recepire il traffico proveniente dall'Autostrada del Sole (Caserta Sud) che potrà così immettersi direttamente nel nucleo. Inoltre questo snodo incanalerà il traffico interessato alla stazione di Gricignano. Questa potrà assumere importanza rilevante perchè potrà costituire un sito di interscambio da porre a disposizione dell'Agglomerato.
- Il secondo snodo ha funzione di allacciamento tra l'Appia e l'asse di collegamento. Infatti tutto il traffico proveniente dai centri urbani posti a Sud dell'Agglomerato e diretto all'Autostrada del Sole, viene ad essere direttamente inserito sull'asse di collegamento per linee esterne all'Agglomerato stesso.

Lo snodo inoltre opera una selezione fra traffico in transito e traffico diretto all'Agglomerato consentendo il rapido accesso ai complessi industriali di coloro che provengono dai centri urbani posti nei versanti Sud ed Ovest.

Importante sotto questo profilo è anche l'accesso dalla Via Appia 7 Bis dalla quale viene la maggior parte della mano d'opera insediata in Aversa e nei centri urbani che la contornano.

Una serie di standards a verde integrano e completano gli insediamenti industriali.

13. QUADRO DI RIFERIMENTO URBANISTICO DELLA VARIANTE

Il Piano Regolatore dell'Area di Sviluppo Industriale di Caserta, conserva attualmente una vigenza urbanistica, atteso che, a norma dell'art. 51, comma 6, del D.P.R. 218/1978, produce gli stessi effetti di un piano territoriale di coordinamento di cui alla legge 17 agosto 1942 n. 1150. Per quanto invece attiene alla necessaria efficacia espropriativa (l'art. 53 del d.P.R. 6 marzo 1978, n. 218, attribuisce all'approvazione dei piani a.s.i. l'effetto di dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza delle opere ivi previste, con sottoposizione delle aree ivi contemplate a evidenti vincoli espropriativi), è irrimediabilmente "scaduto" a far data dal 28 luglio 1980 per il decorso del decennio di efficacia, giusto l'art. 25 della legge 3 gennaio 1978, n. 1 (e dell'art. 52, comma 2, del D.P.R. 6 marzo 1978 n. 218); né ad esso, in forza di intervenute leggi statali, è stato possibile applicare alcuna proroga.

La Corte Costituzionale con la ormai nota Sentenza n. 314 del 20 luglio 2007, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del combinato disposto dell'art. 10, comma 9, della legge della Regione Campania 13 agosto 1998, n. 16 (Assetto dei Consorzi per le aree di sviluppo industriale), e dell'art. 77, comma 2, della legge della Regione Campania 11 agosto 2001, n. 10 (Disposizioni di finanza regionale anno 2001), nella parte in cui prorogava per un triennio i piani regolatori dei nuclei e delle aree industriali già scaduti;

La scadenza del Piano Regolatore dell'Area di Sviluppo Industriale di Caserta e l'inapplicabilità ad esso di qualsivoglia proroga, come chiarito dalla sentenza della Corte Costituzionale sopra richiamata, ha implicato, l'impossibilità, da parte del Consorzio di svolgere, in coerenza con gli indirizzi dettati dalla normativa regionale, le funzioni e le prerogative proprie dell'Ente, con un notevole pregiudizio per le attività imprenditoriali nei settori dell'industria e dei servizi alle imprese;

Pertanto, al fine di consentire al Consorzio ASI di svolgere pienamente il ruolo istituzionale assegnatogli dallo Stato, si è reso necessario la predisposizione della Variante in oggetto, redatta ai sensi delle LL.RR. 16/2004 e 19/2013, per consentire al Consorzio di riappropriarsi del ruolo espropriativo.

Quadro di riferimento essenziale per la redazione della Variante e il P.T.C.P., Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

13.1 Adozione della Variante

La Legge Regione Campania n.16 del 13.08.1998, all'art. 10, comma 14 (comma aggiunto dall'articolo 1, comma 107, della legge regionale 15 marzo 2011, n. 4), prevede la possibilità per i Consorzi ASI, per gli agglomerati esistenti, di procedere all'adozione di piani in riferimento ai singoli agglomerati;

La Legge Regionale del 06.12.2013, n. 19 "Assetto dei Consorzi per le aree di sviluppo industriale", allo scopo di semplificare e snellire l'iter di approvazione e adozione dei Piani di assetto delle aree e dei nuclei industriali, all'art. 8, comma 12, ha espressamente previsto che: "Per gli agglomerati esistenti i Consorzi Asi possono procedere all'adozione di piani anche con riferimento a singoli agglomerati. In tal caso la procedura prevista dal presente comma fa riferimento agli enti interessati al singolo agglomerato";

L'art. 4 della L.R.C. n. 19/2013 sancisce che "I Consorzi ASI promuovono...le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività imprenditoriali e dei relativi servizi alle imprese" e " che a tale scopo i Consorzi ASI adottano propri Piani di Assetto ...", all'adozione di un Piano di Variante urbanistica dell'Agglomerato Aversa Nord, allo scopo di porre in essere un riassetto delle aree residue dell'Agglomerato Aversa Nord, tale da consentire oltre alla riqualificazione degli insediamenti industriali già esistenti, la realizzazione di nuovi impianti e/o infrastrutture operanti nel pieno rispetto del territorio e dell'ambiente, al fine di dare un nuovo impulso allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione nell'area industriale Aversa Nord;

Il riassetto del territorio residuale nell'Area industriale di Aversa Nord, si rende necessario, anche in ragione della "mission strategica" attivata dalla neonata CISE (Confederazione Italiana per lo Sviluppo Economico), costituita dal Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Caserta unitamente al Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Napoli, Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale del Sud Pontino affiancati dall'Eurispes e dall'Universitas Mercatorum, il cui scopo principale è stato quello di unire le migliori energie possibili presenti nel nostro Paese per favorirne lo sviluppo economico. La volontà principale dei partecipanti alla CISE è quella di realizzare una rete tra i Consorzi industriali, al fine di promuovere e produrre uno sviluppo economico in questa parte del Mezzogiorno d'Italia, territorio che da tempo necessita di un considerevole rilancio economico;

Per le suesposte ragioni, risulta evidente l'interesse pubblico sotteso all'adozione di una Variante al Piano Regolatore ASI, di riassetto delle aree residue dell'Agglomerato Aversa Nord, di cui all'art. 4 della L.R.C. n.°19/2013;

Dalla ricognizione quantitativa e qualitativa effettuata sulle domande di nuovi insediamenti prevenute agli uffici consortili per Aversa Nord, esiste una notevole richiesta di aree che non possono essere soddisfatte per la decaduta podestà espropriativa da parte del Consorzio A.S.I.; in particolare l'Agglomerato Industriale di Aversa Nord costituisce una delle aree più significative della nostra provincia per dimensioni e qualità del tessuto produttivo e commerciale insediato e per il ruolo che esso riveste nell'economia dell'area e dell'intera

regione, e che la vocazione di tale area è, sia per struttura che dal punto di vista economico e culturale, strategica e fondamentale nello scenario di sviluppo dell'intera c.d. "Area Metropolitana". La sua collocazione, per quanto sopra, assume un ruolo strategico ancora più significativo se rapportato alle invarianti strutturali e puntuali fissate dal P.T.C.P. della Provincia di Caserta, rappresentando il baricentro funzionale del triangolo i cui vertici sono l'Interporto di Marcianise, il Porto di Napoli e la previsione dell'Aeroporto di Grazzanise.

L'attuale dinamica insediativa e la richiesta di nuove aree industriali registra una consistente e continua richiesta di lotti e localizzazioni che abbiano stretta relazione con il sistema logistico precedentemente richiamato e con l'area di Marcianise.

La proposta di Variante, oltre all'esigenza di consentire l'utilizzo fondiario delle aree residuali attuali, tiene anche conto degli adeguamenti all'agglomerato industriale, deliberati dai vari comitati direttivi, che si sono alternati nella gestione del Consorzio dal 1978 ad oggi.

13.2 Obiettivi specifici della variante al Piano

Il perseguimento dei compiti istituzionali, ha imposto la necessità di una riqualificazione dell'attuale zona industriale di Aversa Nord, con il conseguente adeguamento, parziale, del Piano Regolatore attuale, anche per un completamento funzionale della viabilità, oltre che della fruizione delle aree fondiarie residue.

La Variante di Piano comprende:

- le infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, sia esistenti che di quelli che saranno realizzati sulle aree fondiarie residue; ossia gli impianti e le reti, tecnologiche che assicurano la funzionalità e la qualità degli insediamenti;
- le attrezzature e spazi collettivi, ossia il complesso degli spazi attrezzati, destinati a servizi di interesse collettivo (standard).

con relative previsioni espropriative sia delle aree fondiarie residue, che di quelle necessarie alle urbanizzazioni.

In relazione al quadro urbanistico attuale, Regionale e Provinciale, all'evoluzione dello scenario economico e al quadro descrittivo delle realtà produttive attuali, vengono riportati gli obiettivi della Variante, che riguardano lo sviluppo e il riassetto dell'attuale comprensorio industriale, con particolare riferimento alla riconfigurazione dell'assetto viario e infrastrutturale ed alla riorganizzazione dell'ambito produttivo.

Gli obiettivi specifici possono essere così sintetizzati:

- completamento della esistente rete di infrastrutture stradali al fine di costruire un sistema viario che garantisca l'accessibilità alle aree non ancora utilizzate dell'insediamento industriale;
- ridefinizione delle Norme di Attuazione coerentemente al quadro legislativo - economico Nazionale e regionale.
- promozione di un ambito per attività produttive, con dotazioni tecnologiche e servizi, in grado di competere sul mercato e di attrarre;
- interventi localizzati sulla viabilità primaria per ridurre le criticità dovute alle intersezioni esistenti con i tracciati stradali secondari;

- regolamentazione degli spazi di accesso e sosta nel comprensorio industriale, attraverso lo studio dei flussi di traffico dei mezzi pesanti.
- redistribuzione delle aree dismesse, con una maggiore e più efficace localizzazione di aree da destinare ad uso commerciale ed artigianale derivante da esigenze di mercato e dal conteso in cui si opera e, soprattutto, dall'aumento domande pervenute negli ultimi anni indirizzate in tali settori;
- riqualificazione delle aree produttive esistenti, interne all'agglomerato nelle quali prospettare la progressiva riconversione verso attività compatibili con la valorizzazione ambientale;
- processo di trasformazione, attraverso un percorso graduale, della zona industriale fino ad acquisire in futuro le prestazioni e lo status di Area Ecologicamente Attrezzate.

Nell'ottica di determinare dei processi di produzione che mirano a poter beneficiare dei vantaggi legati all'eco-efficienza, si è pensato di minimizzare i rischi reali connessi agli incidenti industriali.

Risulta necessario quindi di evitare di ammettere impianti industriali o tecnologie ad alto grado di pericolosità in modo che il rischio non coinvolga anche terze persone senza che queste possano sottrarsi al rischio o danneggiare generazioni future o distruggere risorse di vita con conseguenti danni ecologici.

Non sarà pertanto possibile insediare attività produttive suscettibili di causare incidenti rilevanti così come definito dal decreto legislativo 534/99 del Ministero dell'Ambiente.

Inoltre il coinvolgimento di tutte le ditte insediate all'interno dell'agglomerato, consentirà di affrontare e risolvere efficacemente il problema dei rifiuti, dalla raccolta differenziata al riciclaggio.

13.3 Raffronto tra PR Vigente e Variante

L'Agglomerato di Aversa Nord, facente parte del PR del 1978, ed attualmente vigente ai solo fini urbanistici, ovvero conformato alle previsioni urbanistiche recepite dai PRG/PUC Comunali di Carinaro, Gricignano d'Aversa e Teverola, è così ripartito:

PR Vigente

Superficie totale ASI \approx 640 ettari di cui:

- Superficie fondiaria ASI occupata	446	ettari
- Superficie spazi pubblici	58	ettari
- Superficie ferrovie dello Stato	23	ettari
- Superficie stradale	37,50	ettari
- SUPERFICIE ASI (da riconfermare con vincolo di destinazione)	75,50	ettari (\approx il 12% della Sup. tot.)

La Variante di riassetto propone:

Superficie totale ASI \approx 640 ettari di cui:

- Superficie fondiaria ASI già occupata	446	ettari
- Superficie spazi pubblici esistenti	58	ettari
- Superficie Ferrovie dello Stato *	23	ettari
- Superficie stradale esistente	37,50	ettari

SUPERFICIE ASI DA RICONFERMARE CON VINCOLO DI DESTINAZIONE (\approx 75,50 ha)

- Superficie fondiaria	38,5	ettari (\approx 6% della Sup. tot.)
- Superficie spazi pubblici di previsione	28	ettari
- Superficie stradale di previsione	9	ettari

Il dimensionamento della variante è stato effettuato nel rispetto delle norme di cui all'art. 5 del D.I. 1444 del 1968, che prevede di destinare a standard il 10 % delle aree destinate ad attività produttive (intese come attività industriali artigianali).

La superficie del Vigente Piano ASI pari a circa 640 ettari, imponeva (al 10%) un fabbisogno minimo di aree da destinare a standard pari a 64 ettari, che può ritenersi soddisfatta dalla previsione complessiva di circa 88 ettari (58 + 30) tra verde e parcheggi.

* Nota: La destinazione ed il ruolo delle ferrovie, saranno ridefinite di concerto con le Ferrovie dello Stato, in sede di conferenza di servizi, da indire per la definizione della Variante.

13.4 Il Piano Espropriativo

Al Piano di Variante è allegato il Piano Particellare di esproprio, grafico e descrittivo, relativo alle superfici residue da espropriare (standards, superficie fondiaria e viabilità), al fine di consentire al Consorzio di riappropriarsi della sua funzione operativa.

Il Piano Espropriativo è da intendersi quale programmazione generale, atteso che le superfici oggetto anche di vincolo espropriativo, con relative destinazioni, come previsto dalle Norme di Attuazione, sono realizzabili anche ad iniziativa privata o promiscua pubblico-privata.

13.5 Quadro Economico

La previsione di spesa, comprensiva sia dei costi dei terreni oggetto dell'esproprio, che per l'indennizzo relativo alla reiterazione dei vincoli urbanistici , ovvero "all'indennità commisurata al danno effettivamente prodotto", è stimata in via preliminare, fatte salve le relative determinazioni al momento della effettiva acquisizione dei terreni, che della conclusione del procedimento relativo alla presente Variante.

Sulla base del progetto preliminare relativo alle urbanizzazioni ed in riferimento alle sentenze intervenute in materia di esproprio si è elaborato il seguente quadro economico, da attivarsi nei prossimi dieci annidi vigenza del Piano:

(Lavori urbanizzazioni € 24.800.000, Acquisizione terreni (espropri + indennizzi) € 21.000.000, Spese generali € 2.400.000).

14. CONCLUSIONI

La presente Variante di riassetto per l'Area di Aversa Nord, è stata elaborata sulla base degli indirizzi programmati deliberati dal Consiglio Direttivo del Consorzio ASI, in conformità alle Leggi Regionali n° 16/2004 e 19/2013, ed al P.T.C.P. di Caserta, al fine del rilancio industriale-economico del territorio ed all'incremento dell'occupazione. La presente Variante di riassetto al Piano Regolatore avrà efficacia per la durata di 10 anni a decorrere dalla data del decreto di approvazione Regionale.

ELENCO ELABORATI VARIANTE DI RIASETTO AL PIANO REGOLATORE ASI AVERSA NORD

- 1) Relazione generale
- 2) Relazione impianti
- 3) Norme tecniche di attuazione
- 4) Inquadramento territoriale 1: 100.000
- 5) Inquadramento territoriale 1: 25.000
(raffronto con piani sovraordinati)
- 6) Vincoli
- 7) Stato attuale (ortofoto)
- 8) Urbanizzazione rete fognaria
- 9) Urbanizzazione rete idrica
- 10) Urbanizzazione rete elettrica
- 11) Zonizzazione di riassetto 1: 10.000
- 12) Zonizzazione di riassetto 1: 5.000
- 13) Piano particellare di esp./descrittivo
- 14) piano particellare di esp./grafico